



ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI COMO

Via Vittorio Emanuele II, 113 - 22100 COMO - Telefono 031 267431 Fax 031 267388
info@ordineperitocomo.it - ordinedicomo@pec.cnpi.it - www.peritiindustriali.como.it

ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

Largo Artigianato, 1 - 23100 SONDRIO - Telefono e Fax 0342 1900293
segreteria@peritiindustrialisondrio.it - collegiodisondrio@pec.cnpi.it - www.peritiindustrialisondrio.it



Meno plastica nei progetti edili e negli arredi pubblici

Riduzione, riciclo, riuso: sono alcune delle parole chiave che dovremmo sempre ricordare quando ci accostiamo ad un oggetto realizzato con la plastica. L'utilizzo di questo materiale, derivante dal petrolio, che per decenni, a casa e al lavoro, ha caratterizzato e semplificato la nostra quotidianità, oggi richiede una seria riflessione comune e, soprattutto, un cambio di abitudini da parte di tutti. Infatti, le sue caratteristiche chimiche di resistenza, adattabilità e mancata biodegradabilità hanno aumentato nel tempo la quantità di plastica nell'ambiente, tanto da generare inquinamento in ogni angolo del globo. In particolare, "le microplastiche", frammenti di plastica quasi invisibili all'occhio umano, che si generano dalla erosione del materiale, abitano ormai ogni elemento naturale e si possono ritrovare anche nell'acqua, nell'aria e persino nel corpo umano. Senza valutare l'immensa quantità di rifiuti plastici, ben visibili, galleggianti su mari e oceani, che hanno generato isole, come quella individuata nel Pacifico, formata da milioni di tonnellate di rifiuti. La verifica di una realtà sempre più grave e preoccupante per la salubrità dell'ambiente e della salute umana ha imposto alle istituzioni di intervenire con normative sempre più stringenti per provare ad invertire la tendenza, valutando soluzioni alternative. La sfida è complessa e si apre al mondo, interessando istituzioni, imprese fino a raggiungere ogni cittadino. Perché ognuno può fare qualcosa per fermare un processo rapido che rischia di soffocare il pianeta. "Il Parlamento Europeo - spiega **Claudio Giana**, Presidente dell'Ordine dei Periti Industriali di Sondrio - ha approvato nuove regole per ridurre, riutilizzare e riciclare gli imballaggi. Tutti



i paesi dell'Unione Europea devono raggiungere una riduzione del 5% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030 rispetto al dato dell'anno 2018, una riduzione del 10% entro il 2035 e del 15% entro il 2040. Per fare ciò, vengono applicate alcune strategie, come il divieto di alcuni tipi di plastica monouso a partire dal 1° gennaio 2030. Quasi tutti gli imballaggi dovranno essere riciclabili secondo le nuove regole. Il 90% dei contenitori per bevande in plastica e metallo monouso dovrà essere raccolto separatamente, garantendo processi di riciclaggio efficienti". Un processo necessario per evitare un collasso ambientale, che imporrà nuovi stili di vita oltre ad una continua ricerca di materiali alternativi e all'educazione verso un costante riuso del materiale dato che alcune tipologie di plastiche non sono facilmente riciclabili. "Esistono delle criticità tecnico/economiche che rendono difficile raggiungere gli obiettivi europei - aggiunge **Orazio Spezzani**, Presidente dell'Ordine dei Periti Industriali di Como -.

Alcuni tipi di plastica non hanno mercati finali e quindi sono impossibili da riciclare. A causa della grande varietà di materiali plastici raccolti, che comporta difficoltà di selezione dalla raccolta differenziata, i costi, la degradazione dei polimeri che avviene durante il riciclo della plastica che ne limitano la riciclabilità nel tempo". Le proiezioni future invitano in ogni caso a cambiare le politiche ambientali globali. Diversamente entro il 2050, si potrebbero superare 1.200 miliardi di tonnellate di plastica accumulate nell'ambiente. Le alternative? Le bioplastiche derivanti da mais, canna da zucchero o altri vegetali, carta e cartoni trattati, bambù, canapa, vetro, alluminio e tessuti. Ognuno presenta vantaggi e limiti. Certamente sarà indispensabile attivare comportamenti individuali di maggiore attenzione attraverso la scelta di prodotti che riducono l'uso della plastica, il riuso ovunque è possibile e la sostituzione di oggetti di plastica con quelli in uso fatti di altro materiale.

Criteri ambientali. L'applicazione della normativa Rispetto delle regole, così costruire è più sostenibile

Bandire la plastica dalla vita quotidiana significa anche progettare il futuro attraverso nuovi occhi e materiali ricercati e innovativi. I Periti Industriali attivi nella progettazione edile, nell'impiantistica elettrica, elettronica, termotecnica e in tutte le nuove forme di design applicate a lavori pubblici e privati, sono in prima linea nell'individuare nuove forme di sostenibilità nei processi lavorativi e nella realizzazione di prodotti finali. Il rispetto delle nuove normative compatibili con una maggiore attenzione all'ambiente, è fondamentale anche per il lavoro del perito industriale professionista che si attiene scrupolosamente ai nuovi canoni, come sotto linea **Claudio Giana**: "La progettazione delle opere, in applicazione dall' Art. 34 "Criteri di sostenibilità energetica e ambientale del Codice degli appalti", deve rispettare i CAM "Criteri



Claudio Giana, Presidente dei Periti Industriali di Sondrio

Ambientali Minimi", criteri imprescindibili che permettono di valutare soluzioni progettuali, prodotti o servizi sulla base del loro profilo ambientale lungo il ciclo di vita. Conoscere e rispettare i CAM sono due regole alla base di una progettazione

di qualità e in linea con gli obblighi normativi vigenti. Per la riduzione dell'uso di plastica in Edilizia, considerando per esempio la realizzazione di un edificio pubblico, gli isolanti termici e acustici devono contenere almeno una quota di materiale riciclato fra il 2% e il 60% a seconda della tipologia di materiale plastico. Se, al contrario parliamo di arredi, destinati per un ufficio pubblico, una scuola o una palestra, il calcolo si fa valutando il contenuto totale di materiale plastico nel prodotto finito: qualora superi il 20% del peso totale del prodotto, allora è necessaria almeno il 30% di plastica riciclata o a base biologica". Poiché l'obiettivo, in tema di plastica, è quello di incentivare il riuso, ossia un modello di economia circolare che invita ogni cittadino a riciclare i prodotti dando loro nuova vita ed evitando la sovrapproduzione, per certificare l'impegno delle aziende

del settore e per garantire al pubblico un consumo consapevole, esiste un marchio che certifica la plastica riciclata: si chiama, appunto, Plastica Seconda Vita (PSV). "Il marchio - spiega il Presidente di Sondrio - è un sistema di certificazione ambientale di prodotto, dedicata ai materiali e ai manufatti ottenuti dalla valorizzazione dei rifiuti plastici (pre-consumo, post-consumo o mix di entrambi i tipi) ed ha valenza europea garantendo "tracciabilità" dei materiali riciclati. Esistono ormai sul mercato svariati prodotti (tubazioni idrotermosanitarie e gas etc) realizzati con plastica riciclata in varie percentuali che offrono prestazioni similari a quelli standard. Diverse aziende hanno introdotto linee di prodotti di questo tipo. La copertura non ancora capillare del mercato e i costi superiori al prodotto standard non hanno ancora permesso una diffusione massiccia".

Obiettivo: ridurre l'uso in ogni settore lavorativo

L'impegno di ridurre la quantità di plastica coinvolge tutti i settori della vita. E il mondo delle professioni sta lavorando per attivare un cambiamento importante. Come tutte le profonde trasformazioni, la riduzione di plastica coinvolge il lavoro sotto ogni punto di vista: dai dispositivi di protezione individuale all'organizzazioni di progetti veri e propri. "Nella progettazione, per quanto sarà possibile, - spiega **Orazio Spezzani** - si cercherà di optare per materiali alternativi alla plastica". Nuove abitudini che coinvolgeranno le aziende più strutturate e che tenderanno a diminuire innanzitutto la plastica monouso e a promuovere il riciclo. Le aziende giocano un ruolo cruciale nell'affrontare il problema dell'inquinamento da plastica, sia attraverso la riduzione dell'uso di plastica monouso che promuovendo il riciclo e l'innovazione nei materiali. E parallelamente anche il mondo delle professioni si adegua al cambiamento immaginando un processo di progettazione e di realizzazione di prodotti e idee che possano essere sempre più adeguate al rispetto della natura e della vita del pianeta. "Nel campo della progettazione edile - prosegue **Spezzani** - già oggi ci si concentra su soluzioni semplici proprio attraverso l'uso di materiali già largamente sperimentati, in passato, dai nostri colleghi. Mi riferisco per esempio all'utilizzo di pietra, ferro, legno, vetro". Lo studio di soluzioni dal design accurato, leggero, associato all'impiego di materiali "naturali" è sicuramente un chiaro esempio di come si possa coniugare nuovi "prodotti", senza aumentare, al limite diminuire, il carico del ciclo produttivo inquinante. Conclude **Spezzani**: "Siamo a Como, nella città del razionalismo. Abbiamo tutti sotto gli occhi i gioielli architettonici di cui il nostro territorio si pregia. Difendiamo questo stile costruttivo che i nostri illustri concittadini ci hanno trasmesso, concentrando su processi produttivi più sostenibili in grado di coniugare semplicità, bellezza, innovazione. Abbandoniamo prodotti che aumentano la quantità di plastica nell'ambiente e indirizziamoci verso l'utilizzo di prodotti naturali. Solo così potremmo garantire un mondo sostenibile alle nostre generazioni future".



Orazio Spezzani, Presidente dei Periti Industriali di Como